Quando Parola incontrò Armonia

Capitolo primo

Era un giorno buio come tanti perché Luce non voleva più alzare il velo delle tenebre e un grigio uniforme, con qualche pennellata di nero, toccava tutte le cose. Pochi uomini e donne vivevano in quell'aere tetro, i loro occhi rivolti verso terra, non osavano mai guardare il cielo per non rinnovare la disperazione del momento in cui avevano dovuto lasciare il meraviglioso angolo di quell'universo voluto tutto per loro. Là vivevano i colori, Luce squarciava le tenebre, il giorno si alternava alla notte e Armonia toccava i cuori di quei piccoli umani appena nati. Qui, in questo sperduto angolo dell'universo, lontani da Armonia, erano cupi e tristi; il nulla riempiva le loro anime vuote e il vagare era triste senza una meta. Armonia li guardava dall'alto e la sua compassione cresceva ad ogni umano sospiro, ad ogni grido di dolore: voleva planare su quel mondo squallido, ma ancora umiliata dall'offesa subita, volgeva lo sguardo verso gli altri mondi infiniti, dove lei regnava sovrana.

Capitolo secondo

Un giorno, trasportata dalle ali del vento, si era addormentata; sospesa, fluttuava leggera, i suoi occhi erano chiusi, i sensi rilassati: si ascoltava! Quelli erano i suoi momenti più belli, quando si identificava con se stessa, quando ascoltava il suo essere divino; assopita, si sentiva vicina e lontana, presente e assente, sia nello spazio come nel tempo. Un pianto, un lamentoso bisogno d'aiuto la risvegliò da quel torpore catartico; era diverso da tutti gli altri suoni indistinti a cui era ormai abituata, perché urlava parole strozzate, mai udite: "Vieni, non lasciarci morire." Si svestì dal torpore e penetrò con lo sguardo quel mondo deserto. Vide una bimba ancora senza memoria, con lo sguardo implorante, fissare il punto più alto del cielo. Urlava, piangeva disperata, richiedeva il suo aiuto. Orfana e isolata dal mondo languiva in un anfratto nascosto, lontana dagli altri uomini muti. Compassione e curiosità per quel piccolo essere indifeso, per quelle parole urlate in un mondo di muti, la spinsero a planare sulla terra, non senza timore; si portò Luce, con il sole, la luna e le stelle a rischiarare il suo breve cammino e la terra si animò all'improvviso.

Capitolo terzo

Primavera arrivò con il suo fascino eterno, isole verdi spuntarono in quella radura deserta e fasci di fiori sollevarono da terra quel piccolo, tuonante, essere indifeso. Con quelle scarpe fiorite, la bimba corse incontro ad Armonia e le sue urla divennero un pianto sommesso fra le braccia di quella eterea signora. Armonia l'avvolse in una coperta d'amore, l'abbracciò tenendola stretta sul cuore, le asciugò le lacrime e nominò il suo nome. "Ti chiamerò Parola e da oggi in poi non sarai più sola!" disse e, in quel momento, il non-senso, il caos, si trasformò in un caleidoscopio perfetto. Armonia regalò a Parola una famiglia con un'infinità di sorelle e, da quel momento, il mondo dei muti, innamorato delle Parole, iniziò a parlare.

Capitolo quarto

Così, il triste silenzio che regnava sulla terra, fu spazzato via da una moltitudine di Parole e la terra divenne una bolgia di suoni con onde sonore che si sollevavano e si frangevano nell'aria creando folate di vento che distruggevano ogni cosa. Allora giunse Armonia, creò spazi di silenzio fra quelle

note ribelli, e fu tutto un accordo armonioso di voci, suoni e rumori diversi. La vita non poté più fare a meno dei suoni e fu così che Armonia non lasciò mai più quella terra; ora c'era il fruscio del vento fra i rami degli alberi, lo scrosciare dell'acqua impetuosa e rumoreggiante, lo scricchiolio di un ramo, la melodia del flauto, il rumore lamentoso del mare e il vociare dei bambini nei campi di grano. Le ninna nanne riempivano l'aere di sera e la luce del mattino, svegliata dal canto del gallo, camminava in punta di piedi sulle tenebre.

Capitolo quinto

Impressioni

Un uomo: " Mi piacciono le parole dell'anima quando si fondono con le note, diventano eteree e con esse volteggiano in una danza a spirale che le porta a scoprire orizzonti mai prima esplorati; qui, dimenticando la loro natura, si trasformano in armonia e riempiono il vuoto del silenzio! Allora tutto tace e si placa. Quel tumulto interiore creato dalla confusione, dalla paura, dall'incertezza e dallo smarrimento, come d'incanto svanisce e ciò che non siamo mai riusciti a spiegare, prende forma, diventa libero, ci esce dall'anima per poi ritornare con una pioggia di vibrazioni che provocano intense emozioni. Silenzio! Non è necessario comprendere, bisogna solo ascoltare o, meglio, sentire non solo con l'udito, ma con tutti i sensi! “.

Capitolo sesto

Uno scrittore: "Mi piacciono le parole quando vivono per sempre su spazi vuoti di pagine che il tempo non scolorisce:

parole frullate,

travagliate, irritate, assopite, urlanti, paurose.

Parole che balzano fuori e raccontano

storie d'amore, di guerra, d'odio,

d'avventura e di pace.

Parole che delineano personaggi al di fuori dal tempo,

fantasmi reali con cui condividi le ore, di cui ti innamori.

Parole che giocano e si rispecchiano in rime bacciate,

alternate, incrociate, in rime che sdruciolano o incatenate per sempre

in un poema divino che ti fa battere il cuore.”.

Capitolo settimo

Gente senza volto: " Ci piacciono le parole perché vivono nell'aria ..

Se le incontrate per strada

--- aggrappate ad un lampione

sono storie di notti

e di amori fugaci...

--- nelle piazzette assolate,

dove i rami spezzano il sole ,

affogate nel vino,

sopra il tavolo di un'osteria,

perdono senso, si scontrano, si mescolano,

rimbalzano, si accasciano.. e poi si rialzano..

--- allo stadio, uno sbraitare

assordante che rincorre un pallone,

rotolano, imprecano, non si fermano mai....

--- in chiesa, voci concordi, su mille bocche diverse,

rimbalzano da colonna a colonna

e si gonfiano d'eco

prima di morire nella solennità del convivio...”.

Capitolo ottavo

Il monaco: ” Mi piacciono i fiumi di parole che creano pace, serenità e conducono al silenzio di meditazioni che sollevano da terra; mi piacciono le parole che penetrano l'armonia perché sono le uniche che spiegano i toni acuti e gravi delle profondità dell'universo. Mi piacciono tutte le parole, le parole fatte di ghiaccio e di fuoco, d'aria e di terra, le parole nascoste e mai rivelate, custodite come doni preziosi in un angolo del mio cuore fino a che morte non le seppellirà per sempre.”.

Capitolo nono

Il ragazzo: ” Mi piacciono le parole che descrivono il mio essere uomo in potenza, dolci e rassicuranti, finestre aperte su uno sconosciuto chiamato “ Futuro” che mi ruba il sonno nelle notti più buie; mi piacciono le mie prime parole d'amore, parole spezzate, accennate, frammiste a sospiri, ingoiate e poi rigurgitate ed infine mi piacciono le parole che nei sogni diventano fantasmi, figure eteree e leggere appese ai rami di universi incontaminati.”

Capitolo decimo

Il contadino: “ Mi piacciono le parole che raccontano l’autunno nel suo malinconico addio alla luce, con gli alberi denudati, la pioggia di colori sui sentieri di foglie, l’odore di legna bruciata e castagne, l’armonia delle folate sfinite di vento, intristite da nuvole nere, il sole malato, le fresche nebbie su tutto il paesaggio, i pini e gli abeti più verdi, i funghi spontanei, la casa, tranquillo riparo per l’anima fredda, e lo sguardo magnetico, affascinante e di coinvolgente bellezza, del mio felino tigrato in connessione con la forza che permea tutto l’universo.”

Capitolo undicesimo

Il direttore d’ orchestra: “Mi piacciono le parole quando diventano mute per ascoltare l’armonia che unisce il cielo alla terra, la musica del mare, il fischio del vento in un canneto, i rumori assordanti dei silenzi, il ticchettio della pioggia sul lucernaio che racchiude una fetta di cielo, l’ululato di un lupo nelle notti di luna piena, il respiro di un cuore innamorato; mi piacciono le parole danzanti, coinvolgenti e sfrenate, dei ritmi africani, quelle che evocano universi dimenticati, primordiali che riportano l’uomo a ritroso nel tempo.”

Capitolo dodicesimo

Una donna: ” Mi piacciono le parole che descrivono la mia anima, sorgente di sentimenti e di emozioni uniche, simili a creature magiche, suoni profondi e impercettibili, lucciole che ardono nel buio o coralli che aspettano d’essere raccolti; mi piacciono le parole che descrivono il mio cuore quando culla tutta la poesia e la bellezza della vita che cresce dentro di me. Non mi piacciono le parole che circuiscono il mio essere, quelle che mascherano di debolezza la mia forza interiore, quelle che mi chiudono in uno scrigno o mi regalano ali fino a farmi diventare eterea, perché le mie ali leggere sono d’acciaio e so sfidare la morte per proteggere la vita.”.

Capitolo tredicesimo

La Parola:

“ Ho dato un nome alle cose e ho sposato l’universo dei suoni, quando il mondo non aveva coscienza di sé. Con mia madre Armonia ho creato legami d’amore, di pace, di gioia e allegria; ho ridato il sorriso alla terra, ho eliminato gli attriti interiori, ho creato i silenzi e l’ansia è diventata entusiasmo di vita. Per mantenermi gli uomini hanno immolato se stessi, io sono un dono prezioso, un arcobaleno dopo la tempesta, io creo ponti per mondi fantastici con i piedi ben saldi alla terra! Applauditemi, io sono la Parola! “.

Lidia Masci